

Niente dati sulle case Per gli edifici manca uno studio sismico

Mai realizzata una carta della vulnerabilità dei fabbricati
Ma conoscere questi elementi aumenterebbe la sicurezza

► NAPOLI

In Campania non esiste uno studio sulla vulnerabilità sismica degli edifici e nella maggior parte dei casi il cittadino non conosce il livello di intensità sismica che la sua abitazione può sopportare, senza crollare, in caso di terremoto. Una grave carenza sottolineata dall'Ordine dei geologi campani: c'è uno studio delle aree a rischio ma non delle case. Sarà che stimare la vulnerabilità sismica di un edificio non è semplice, i fattori da considerare sono molti e spesso difficili da analizzare. Ma c'è anche scarsa consapevolezza del rischio. Né ha fatto breccia il sisma bonus (incentivo per le costruzioni antisismiche), forse

perché manca quella consapevolezza del rischio. La prima cosa da fare per valutare il rischio è la microzonazione sismica e la risposta sismica locale, poi si passa a valutare la massima intensità sismica attesa, si prosegue con l'esame dell'edificio analizzando il tipo e le caratteristiche dei materiali utilizzati, le tecniche costruttive, l'anno di costruzione etc.

Ma secondo i geologi un passaggio obbligato per superare l'antico deficit di conoscenza dello stato di vulnerabilità di ciascun edificio è il coinvolgimento del cittadino. Solo così è presumibile che sia stimolato ad assicurare la sua piena collaborazione, per la sicurezza di tutti.

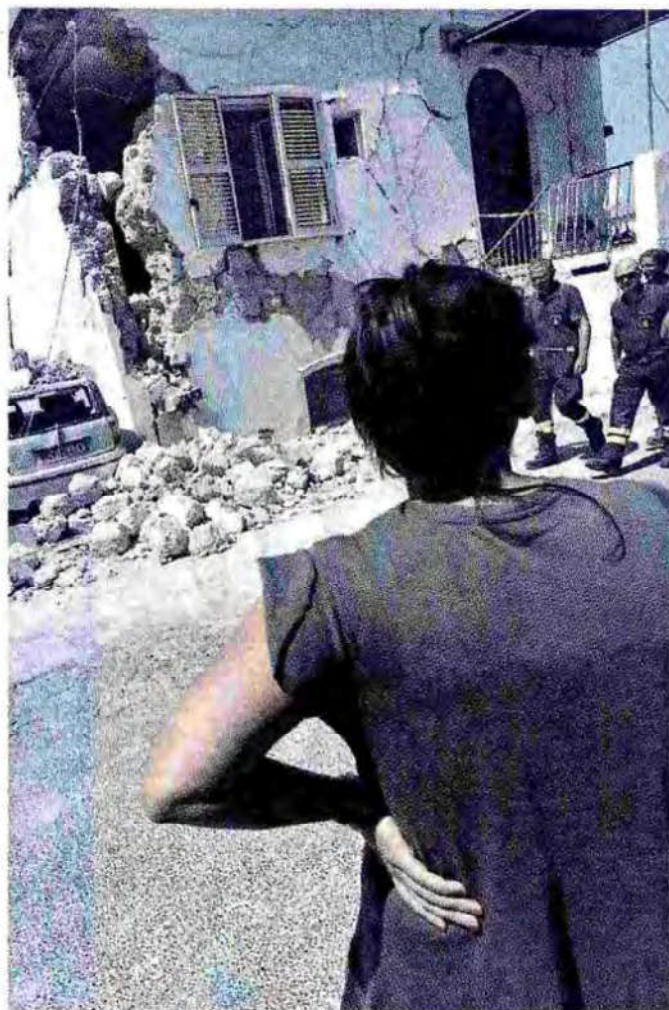
Come? I geologi campani concordano sul punto che

non basta la divulgazione di un rischio generico ma occorre definire un rischio specifico con un'individuazione precisa. «Non basta dire l'Italia è a rischio sismico, la Campania è a rischio, la provincia di Salerno è a rischio, bisogna arrivare al dettaglio: ad esempio l'edificio sito in via Roma civico 10 ha una vulnerabilità sismica pari a ...» avverte il presidente dell'Ordine campano, Egidio Grasso, per il quale questo risultato si potrebbe raggiungere attraverso due azioni più volte proposte. Prima predisporre e migliorare piani di emergenza comunale con particolare riferimento alla "carta della vulnerabilità degli edifici", poi istituire il fascicolo del fabbricato per ogni costruzione. Diffondere questa

consapevolezza potrebbe spostare l'attenzione degli acquirenti dagli aspetti puramente estetici a quelli legati alla sicurezza. Sulle conseguenze possibili Grasso ha le idee chiare. «La consapevolezza e la conoscenza della vulnerabilità sismica degli edifici potrebbe ripercuotersi direttamente sul valore economico dell'immobile ed innescare un circolo virtuoso in grado di contribuire alla riduzione complessiva del rischio. Oggi a parità di prezzo tra un immobile nei pressi della metropolitana ed uno a 3 chilometri probabilmente sceglieremmo il primo, quello vicino alla metro, in futuro, nei fattori considerati per la scelta, potremmo valutare anche la vulnerabilità sismica dell'edificio». (ff.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA





Un edificio distrutto dal terremoto